Economia

Partita la stretta Ue sui mini-pacchi cinesi

Commercio
Da ieri contributo aggiuntivo di 2 euro
Nel mirino gli acquisti su Temu e Shein

È scattata da ieri la seconda tappa della stretta europea sulle spedizioni di basso valore che inondano il mercato unico, in larga parte targate Shein e Temu. Alle merci acquistate online e spedite da Paesi extra-Ue si applica una commissione di gestione di 2 euro, che si somma al dazio forfettario di 3 euro in vigore da luglio sugli invii sotto i 150 euro. Il contributo non si calcola sul singolo pacco, ma su ogni categoria di articoli dichiarata in dogana: venti cappellini pagano 2 euro, un pacco con cappellini, magliette e cinture ne paga 6. Sotto la soglia dei 150 euro, sommando il dazio, si arriva a 5 euro per voce doganale. A versare saranno piattaforme, venditori o intermediari, ma l'onere potrà scaricarsi sui prezzi finali.

I numeri spiegano la mossa di Bruxelles. Nel 2025 sono entrati nell'Unione quasi 5,9 miliardi di articoli con spedizioni di basso valore, quattro volte il volume del 2022, oltre 180 al secondo, per più del 90% dalla Cina. Un flusso che ha messo sotto pressione le dogane, reso più difficile intercettare prodotti contraffatti o pericolosi e penalizzato le imprese europee. La cura sembra funzionare: secondo la Commissione, dopo l'arrivo del dazio le importazioni dichiarate con la procedura semplificata H7 sono calate di circa il 64%, le vendite a distanza dichiarate con la procedura ordinaria H1 del 48%. La commissione da 2 euro è permanente, rivedibile ogni due anni, e servirà a coprire i costi dei controlli; il forfait da 3 euro resterà fino a luglio 2028, quando il nuovo Customs Data Hub consentirà di applicare le tariffe ordinarie.

L'Italia, con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, era stata in prima linea nel chiedere di anticipare l'intervento senza attendere la riforma delle dogane. E ora, con il quadro europeo operativo, il governo rinuncia al proprio prelievo: l'articolo 30 della manovra cancella la tassa nazionale di 2 euro introdotta un anno fa, mai applicata e già slittata quattro volte, che sarebbe dovuta scattare il primo gennaio 2027, «ai fini del coordinamento» con le regole Ue. Una scelta da 91,3 milioni l'anno che evita il doppio balzello. Il Codacons approva: altrimenti si sarebbe arrivati a 7 euro ad articolo, Iva esclusa. Adusbef avverte però che la commissione è dovuta anche in caso di reso: a essere rimborsabile è solo l'Iva.

GDeF

Equilibri
Ursula von der Leyen



Banche al test trimestrali Redditività nel mirino

In mezzo al risiko Domani i conti di Intesa Sanpaolo che avanza su Montepaschi giovedì occhi su Banco Bpm, Bper e Credem. E il 9 novembre tocca a Unicredit

Gian Maria De Francesco

Domani Intesa Sanpaolo apre la stagione delle trimestrali bancarie e lo fa con il vento in poppa, forte di una partita sul Monte ormai in discesa. I conti arrivano dopo che l'assemblea di Siena ha bocciato il piano di Luigi Lovaglio, spianando la strada all'Opas da 31,4 miliardi su Mps. La prossima tappa per Ca' de Sass è il via libera della Consob al prospetto, atteso tra il 9 e il 10 novembre: il Monte avrà poi cinque giorni per esprimersi e il gruppo guidato da Carlo Messina, in sintonia con Borsa Italiana, potrà avviare il periodo di adesione nei 5-10 giorni successivi. Sul fronte dei numeri, Equita stima un utile netto di 2,493 miliardi, in crescita del 5% su base annua, con ricavi a 6,969 miliardi e margine di interesse a 3,880 miliardi, anch'esso in progresso del 5%. Intermonte si attende un trimestre solido e coerente con le indicazioni del management, con commissioni e assicurazioni a sostegno dei ricavi, costi stabili e perdite su crediti contenute: la vera verifica sarà capire quanto la crescita dei ricavi saprà tradursi in maggiore redditività. Il margine, secondo la Sim, beneficerà delle coperture sui depositi core e della crescita dei prestiti.

Giovedì sarà la giornata più affollata. Banco Bpm presenterà i conti con il primo azionista Crédit Agricole salito ad ottobre al 29,6%: dalle parole della cfo Clotilde L'Angevin si intuisce che l'approdo naturale sia l'integrazione con Crédit Agricole Italia, tra due istituti che condividono lo stesso Dna, anche se tempi e modi restano da definire. Equita non si aspetta «un trimestre particolarmente brillante sul fronte dei ricavi», con un utile atteso a 446 milioni (-1%). Jefferies ha limato il target price da 16,5 a 15,3 euro confermando l'hold e stimando un utile di circa 440 milioni con un Cet1 al 14,2%: i catalizzatori autonomi sono «al momento limitati», ma «Banco Bpm rimane al centro delle speculazioni». Lo stesso giorno toccherà a Bper, che nell'operazione Intesa-Mps rileverà le filiali girate da Unipol e per cui Equita stima un utile di 605 milioni con ricavi in crescita del 5%, e al Credem, che si è aggiudicato l'esclusiva per l'acquisizione di Bdm Banca, l'ex Popolare di Bari, con chiusura prevista entro l'anno. Sempre il 5 novembre si riuniranno i consigli di Mps e di Mediobanca, e sarà l'occasione per capire le prossime mosse di Lovaglio.

Chiuderà il giro Unicredit il 9 novembre. Il consensus raccolto dalla banca tra 18 broker indica un utile di 2,78 miliardi, ricavi per 6,48 miliardi, un margine di interesse di 3,73 miliardi e un Cet1 al 14,8%, con un target price medio di 98,83 euro e il 75% dei giudizi su «buy». Piazza Gae Aulenti, per ora lontana dal risiko domestico, è concentrata sul traguardo di Commerzbank: dopo il via libera della Bce di metà ottobre attende quello di Bruxelles per il 16 novembre e, entro fine anno, quello dell'Authority polacca, per poi convocare tra gennaio e febbraio l'assemblea straordinaria sulla governance. In agenda c'è anche la successione alla presidenza di Pier Carlo Padoan, in uscita a fine mandato con il rinnovo del consiglio in primavera: un passaggio che la banca ha assicurato sarà ordinato e senza discontinuità.

Petrolio
L'Opec+ lascia invariata la produzione

I principali Paesi dell'Opec+ (Arabia Saudita, Russia, Iraq, Kuwait, Kazakhstan, Algeria e Oman) si sono riuniti ieri e hanno deciso di mantenere invariati i livelli di produzione di petrolio per il mese di dicembre.



Equita stima 2,5 miliardi di utili per Ca' de Sass Jefferies più prudente sui conti di Piazza Meda

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 4
AMA S.p.A. comunica di indire una Procedura d'Asta ad evidenza pubblica, suddivisa in 4 (quattro) Lotti, per la vendita di attrezzature, apparecchiature e ricambi provenienti dall' ex impianto TMB e dal VRD-OLD di Rocca Cencia e dall'impianto VRD di Pomezia. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 11/12/2026. Tale Asta è consultabile sul sito: https://albofornitori.amaroma.it/PortaleAppalti/it/ppgare_vend_reg_priv_in_corso.wp. Per informazioni: https://albofornitori.amaroma.it/PortaleAppalti/it/ppgare_doc_assistenza_tecnica.wp.

LIBERE OPINIONI

PRECONCETTO ANTI PARTITE IVA

Pompeo Locatelli

Con la flat tax vengono premiate le partite Iva, un'autentica beffa per i dipendenti. La stampa progressista interpreta così la misura introdotta nella manovra che prevede l'applicazione della tassa piatta del 15% estesa a chi fattura 100mila euro l'anno dagli attuali 85mila. Un'interpretazione che certifica come è ancora diffusa l'avversione verso i lavoratori a partita Iva, evasori per definizione. Spingere sulla contrapposizione fra dipendenti e autonomi è un esercizio fatto davvero male. Pregiudiziale e quindi scorretto nel metodo e nella sostanza. Non si tiene conto delle caratteristiche del mercato del lavoro e in nome di un'incrollabile visione ideologica improntata allo statalismo, si prende di mira il "popolo delle partite Iva", sicuramente l'anello più debole. Si evita di ricordare che un lavoratore autonomo paga per intero i contributi previdenziali. Per lui nessuna garanzia. Insomma, per assecondare l'ideologia ci si fa gioco della realtà. E ne fa le spese una porzione significativa di chi opera nel nostro Paese. Pensiamo al segmento artigiano che spesso lavora in condizioni di fragilità. L'insistenza del governo nella promozione della flat tax segnala l'attenzione alla fotografia dell'Italia reale. Una fotografia che fissa la platea di lavoratori autonomi che non sono super – ricchi ma professionisti della porta accanto. Chi storicamente è iscritto al partito delle tasse si straccia le vesti per questo intervento di buon senso. Piuttosto, i lavoratori dipendenti dovrebbero lamentarsi con questi sostenitori della spesa pubblica fuori controllo perché tanto c'è il salvagente dell'incremento delle gabelle. Il progressismo anti riformista non ce la fa a riconoscere lo scatto in avanti del modello flat tax. La cultura liberista, per principio mai vessatoria verso i cittadini/persone/contribuenti, è chiamata alla sfida di studiare la sostenibilità della tassa piatta per tutto il mondo del lavoro. L'obiettivo nel tempo e secondo ragionevolezza, non può che essere la flat tax per tutti.

Info@pompeolocatelli.it